

IV DOMENICA DI QUARESIMA

domenica 15 marzo 2026

In questa domenica, in cui si celebra il secondo degli scrutini di preparazione al Battesimo per i catecumeni, si utilizzi il formulario proprio (MR, p. 765). Questa domenica è detta «Lætare» per il tono di gioia che caratterizza la celebrazione, espresso dalla possibilità di indossare le vesti sacre di colore rosaceo, di suonare gli strumenti musicali e di ornare l'altare con i fiori (cfr. OGMR, nn. 346/f; 305; 313). Per la celebrazione, come segno del passaggio di Gesù in mezzo all'umanità, si curi la processione d'ingresso utilizzando l'incenso, la croce astile, i candelieri e l'Evangelario. Per favorire l'ascolto e la meditazione della Liturgia della Parola, si valorizzi il silenzio prima e dopo le letture.

L'acclamazione conclusiva «Parola di Dio» e la risposta del popolo «Rendiamo grazie a Dio» possono essere cantate (MR, pp. 1123; 1148), come pure il saluto al Vangelo, l'acclamazione e la risposta del popolo (MR, pp. 1124-1125; 1148-1149).

INTRODUZIONE

Che passare dalle “tenebre” alla “luce” sia liberazione, è ovvio. [...] Alla fine del vangelo Gesù dice: “Io sono venuto perché chi non vede veda e chi vede non veda”. Coloro che ritengono di vedere e si fanno maestri pubblici di chiarezza siano rivelati per quel che sono, dei ciechi, e coloro che comunemente sono ritenuti incapaci di vedere, non degni di essere ascoltati, siano, invece, quelli che vedono. (Balducci) In questo tempo di buio tornino gesti di cura capaci di portare luce e speranza, torni l'*accanto* capace di cambiare il modo di vedere e di stare.

Oppure:

«Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi». L'antifona d'ingresso della IV Domenica di Quaresima convoca il popolo di Dio alla gioia, perché la Pasqua del Signore è ormai vicina. Questa gioia nasce dall'opera del Padre che Gesù compie in mezzo a noi. Egli si ferma davanti a ogni cecità del cuore, ci tocca con la sua grazia, ci illumina con la sua Parola e ci unge con il suo Spirito, perché ciascuno possa accoglierlo come luce del mondo, riconoscerlo Figlio dell'uomo e professarlo Signore della vita.

SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

- Tu che sei venuto a cercare chi era perduto, Kyrie, eleison.
- Tu che hai dato la tua vita in riscatto per tutti, Christe, eleison.
- Tu che raccogli nell'unità i figli di Dio dispersi, Kyrie, eleison.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la redenzione del genere umano,
concedi al popolo cristiano di affrettarsi
con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, Padre della luce,
che conosci le profondità dei cuori,
apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato
a illuminare il mondo e crediamo in lui solo:
Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuèle

1Sam 16,1b.4.6-7.10-13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 22 (23)

Salmista, poi Assemblea

R) Il Si - gno-re è il mi - o pa - sto - re, non man - co di nul - la.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 5,8-14

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita. (Cf. Gv 8,12)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo

ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sîloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

PROFESSIONE DI FEDE

Per sottolineare il carattere battesimale si utilizzi il Simbolo degli Apostoli (MR, p. 323).

PREGHIERA UNIVERSALE

Fratelli e sorelle, invochiamo Cristo, splendore del Padre, vera luce del mondo, che illumina gli occhi del nostro cuore rendendoli capaci di scorgere ovunque, anche nelle tenebre, bagliori della sua verità e del suo amore. Nella gioia pasquale che già si preannuncia, preghiamo insieme e diciamo: **Sii la nostra luce, Signore.**

1. Signore Gesù, coloro che credono in te trovino il coraggio di liberarsi dal peso di tutto ciò che impedisce loro di scorgere la verità. Preghiamo.

2. Signore Gesù, fa' che non ci fermiamo alle apparenze, che non ci rifugiamo dietro pregiudizi che offuscano le relazioni, ma il nostro sguardo, purificato da te, colga l'essenziale della realtà. Preghiamo.
3. Signore Gesù, una storia di grazia ci precede e sempre ci accompagna: ogni nostra umana fragilità diventi l'occasione per cogliere l'opera delle tue mani, come è accaduto al cieco del Vangelo. Preghiamo.
4. Signore Gesù, spesso brancoliamo nel buio delle nostre scelte, nell'incapacità di operare per il bene di tutti e rimaniamo chiusi in visioni anguste. Aprici all'intuizione di nuovi progetti di pace e alla volontà di un impegno audace per realizzarli. Preghiamo.
5. Signore Gesù, quanti sperimentano l'oscurità del dubbio e della paura trovino in te la luce che trasforma la vita. La nostra vicinanza sia per loro un riflesso della tua luminosità. Preghiamo.

O Padre della luce, che ci hai donato il tuo Figlio, trasparenza luminosa del tuo volto e manifestazione piena del tuo amore per ogni uomo e donna, apri i nostri cuori e la nostra vita alla sua presenza, affinché con lui e in lui possiamo vivere come veri figli della luce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA EUCARISTICA

Per la preparazione dei doni si mantenga la forma processionale (OGMR, n. 73). Se lo si ritiene opportuno, il rito può svolgersi in silenzio.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per l'invito alla preghiera sulle offerte si può utilizzare la formula: **«Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente».**

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore,
i doni della redenzione eterna:
concedi a noi di venerarli con fede
e di offrirli degnamente
per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA EUCARISTICA

Per la Liturgia Eucaristica si utilizzi il Prefazio proprio "Il cieco nato" (MR, p. 100). Si suggerisce la Preghiera Eucaristica III, che valorizza la preghiera al Padre della famiglia radunata per mezzo di Cristo, «guida del genere umano» (prefazio).

DOPO LA COMUNIONE

PER CRUCEM

369

M.: J. Berthier (1923-1994)

Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Per cru - - - cem et pas - si - o - nem tu - am.

Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Li-be-ra nos Do-mi-ne, li-be-ra nos Do-mi-ne, li-be-ra nos Do-mi-ne, Do-mi-ne.

9 Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Per cru - - - cem et pas - si - o - nem tu - am.

13 Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Li-be-ra nosDo-mi-ne, li-be-ra nosDo-mi-ne, li-be-ra nos Do-mi-ne, Do-mi-ne.

17 Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Per sanc - - - tam re-sur-rec-ti-o-nem tu - am.

21 Dm Gm C F B $\flat$ E dim A Dm

Li-be-ra nosDo-mi-ne, li-be-ra nosDo-mi-ne, li-be-ra nos Do-mi-ne, Do-mi-ne.

IN POESIA

Prendere una cosa per un'altra.
Lo scacco per opportunità.
La notte per l'inizio del mattino.
Il vuoto per un posto dove accogliere.
La ferita per l'occasione
di avere nuova pelle.

Prendere un nemico per l'alleato
che mi istruisce nell'arte di difendermi.

Prendere il tempo per la pazienza.
Prendere il largo per un viaggio
e la morte per una speranza.

E te. Prenderti per quel che sei:
Chi ha risuscitato il senso
di ogni parola della mia vita.

M. Muller-Colard

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo
che viene in questo mondo,
fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia,
perché i nostri pensieri
siano conformi alla tua sapienza
e possiamo amarti con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Nel Tempo di Quaresima è opportuno che, alla fine della Messa e prima della benedizione finale, si faccia l'Orazione sul popolo, oppure si utilizzi la Benedizione solenne nella Quaresima (MR, pp. 458-459).

Il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, rivolto verso il popolo, stendendo le mani, dice:

Custodisci, o Signore,
coloro che ti supplicano,
sorreggi chi è fragile,
vivifica sempre con la tua luce
quanti camminano nelle tenebre del mondo
e concedi loro, liberati da ogni male,
di giungere ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo l'orazione, il sacerdote conclude:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.